

UNA STORIA DELLA TERRA:
LEGGERE IL PAESAGGIO AGRARIO
A NORD-EST DI PADOVA

MARIA TERESA LACHIN

Traces of the presence of centuriation extended to the north-east of Padua were identified in the second half of the 19th century, thanks to the investigations conducted by Pietro Kandler. From then on, the territory between the river Brenta and the lagoon of Venice, and between Padua and the river Musone has been interested by several historical, archaeological and topographical researches, since even today most of the roads as well as the agricultural divisions can be traced back to ancient patterns and modules. However, on the basis of the analysis of historical maps, in particular of the *Kriegskarte* (1798-1805), it has been determined that many areas of this territory, seen as an exceptional example of persistence – in terms of continuity – of an ancient agrarian structure, were actually the object of modern phenomena dealing with a re-establishment of the centurial grid, even if unwittingly.

[...]

*Amors es de pretz la claus
e de proeza us estancs
don naisson tuich li bon fruich,
s'es qui leialmen los cuoilla;
q'un non delis gels ni niula
mentre que*s noiris el bon tronc;
mas si*l romp trefans ni culvertz
peris tro leials lo sagre.*

[...]*

P IETRO KANDLER in conclusione al suo commento a *L'agro colonico di Padova* (Trieste, 1866)¹ diceva così a proposito dell'incredibile disegno agrario che noi oggi chiamiamo centuriazione di Padova nord-est o di Camposampiero: «Senonché la civiltà romana fu oppressa, ma non vinta; millecinquecento anni più tardi, dopo grandine e folgore, inondazioni ed alluvioni, ancor può riconoscersi l'orma calcata dal piede dei Romani». Da queste parole, aldilà dell'enfasi, è interessante riconoscere all'erudito triestino la consapevolezza che la distorsione o l'obliterazione dei limiti agrari debba essere ricondotta spesso a episodi alluvionali, soprattutto se violenti, e non tanto ad eventi storici

* [...] Del pregio Amore è il recintato orto, / la chiusa del Valore / che ne irriga e matura i dolci frutti, / se sia leale chi ne fa il raccolto. / Non li guasta né gelo né nebbia mentre Amore / prende il suo nutrimento da freschi intatti rami, / ma se li spezza un perfido o un vile, l'orto muore, / finché non lo coltivi chi lealmente ami. [...] (ARNAUT DANIEL, *Sirventese e Canzoni*, XI, trad. a cura di F. Bandini, Torino, 2000).

¹ In RAMILLI 1973, p. 72. Il manoscritto, ora

conservato presso la Biblioteca Civica di Padova (B.P.-11-1616), venne donato da Kandler ad Andrea Gloria, accompagnato da una lettera in cui l'erudito triestino sottolineava l'importanza e la necessità di condurre delle ricognizioni topografiche in loco: «... Faccia ciò che vuole di queste carte, non amerei venissero stampate, il mio proponimento non è di mostrarmi al pubblico, ma di sapere che qualcuno dia attenzione alli Agri colonici sul terreno, dai quali può venir luce, più che non si creda, e meglio che dai libri...» (p. 9).